„IN ALTO“

AZIONE LIRICA IN 4 EPISODII

DI

G. GALLIGNANI

TRIESTE

TIPOGRAFIA ANDREANA

1921

„IN ALTO“

AZIONE LIRICA IN 4 EPISODII

DI

G. GALLIGNANI

TRIESTE
Tipografia Andreana
1921.

PERSONAGGI

PRIMO EPISODIO.

LEOPOLDO CALVI, negoziante d' oggetti d' arte.
PAOLO, pittore }
PIETRO, scultore } di lui figli.
ADELAIDE }
MAJOCCHI, sergente di Polizia.
MAMMA MARIA, moglie di Leopoldo — ERMINIA, fantesca — gli altri nove figli Calvi, dai 20 agli 8 anni — alcuni amici ed amiche di Casa Calvi — un picchetto di ronda.

SECONDO E TERZO EPISODIO.

PAOLO, predetto.
PIETRO, »
BRAMBILLA, capo carceriere.
GIANNINA, di lui figlia.
MAJOCCHI, predetto.
PRIGIONIERI nell' interno del carcere — CAROLINA, altra figlia di Brambilla, moglie di Majocchi — operaie — secondini — guardie — serventi del carcere — popolo.

QUARTO EPISODIO.

PAOLO, predetto.
PIETRO, »
CARLETTO, giovinetto imberbe — il Moro — il Nanni — e molti loro compagni, VOLONTARI del 1866.

EPISODIO PRIMO

(anno 1857)

Vasta camera da pranzo arredata con agiatezza e gusto d' arte. — Due finestre in fondo, fra le quali sta una credenza, — una porta a sinistra che mette alle altre stanze dell'appartamento, un'altra porta a destra che dà sull' anticamera. — La tavola è nel mezzo un po' indietro. — A sinistra della scena, in avanti, è il grande camino acceso. — Appesi al muro, fra i ritratti di famiglia, i paesaggi, le stampe, vi sono un mandolino ed una chitarra.

LEOPOLDO e MARIA CALVI, coi loro dodici figli (dieci maschi e due femmine) in compagnia dei consueti e fidati amici, d' ambo i sessi, chiudono allegramente il banchetto di Natale.

TUTTI *(in piedi, d' attorno alla tavola)*

Evviva!... Evviva!...

(si allontanano dalla tavola e si aggruppano in vario modo).

AMICI E AMICHE *(a Leopoldo e Maria)*

Davver gratissimi vi siam!...

LEOPOLDO

Nol dite.
Fu dolce accogliervi all' amichevole
desco frugale.

TUTTI GLI AMICI

Frugal?!... Vi pare! Doviziosissimo!
Succolentissimo! Pretto ambrosiano!

UN AMICO

Il risottino all' onda e al dente....

UN ALTRO

Il grasso dindo cotto a puntino....

UN TERZO

E lo zampetto con li spinaci.

UN RAGAZZO *(leccandosi le dita)*

E il lattemiele!...

UN ALTRO *(montando su d' una sedia)*

E il panettone!...

MOLTI

Tutto eccellente!

TUTTI *(accennando ad Adelaide)*

Davver che merita la cuoca un plauso.

ADELAIDE *(agli amici che le sono intorno)*

No, fu la vostra garbata celia
che il modestissimo pranzo condì.

ALCUNI AMICI *(con entusiasmo comico)*

E la cantina?...

UN AMICO *(prendendo Leopoldo sottobraccio)*

Ah! quel barbera!
E quel barolo vecchio, finissimo!...

LEOPOLDO *(lusingato)*

Eh, eh!...

L' AMICO

Corbezzoli!

LEOPOLDO

Di vecchio, i giovani
aman soltanto l' umor dei grappoli!

PAOLO *(cogliendo la frase al balzo)*

Ci calunniate: memorie antiche
nutriam nell' anima co' sogni novi!

UN AMICO *(a Maria)*

E grazie fervide a Lei che vigile
qui tutto regola, vede e provvede....

ALCUNI AMICI

E per cent'anni larga ci sia
di sua bontà Mamma Maria!

TUTTI *(facendo un po' di ridda attorno a Lei)*

Sì per cent'anni!
Sì per cent'anni.

PIETRO

Ed ora, amici, nel gaudio sciolgasi
l'inno augural: Viva il Natal!

TUTTI

Viva il Natal!... Viva il Natal!..
(movimento generale d' allegria)

PIETRO *(alle donne di casa)*

Adesso sparecchiate,
se vi par....

ADELAIDE
(alla sorella ed alla fantesca che si dispongono a sparecchiare)

No, lasciate....

ALCUNI AMICI *(tornando verso la tavola)*

Mai non s'invecchia a tavola!

ADELAIDE

Eppoi.... lo zio Francesco....

ALTRI AMICI

A proposito.... ov'è?

PIETRO

Sta desinando con i redattori
del suo giornal.... *(con mistero agli amici)*
Un pranzo di politica!...

PAOLO *(con la stessa aria di mistero)*
Si aspettano il Correnti ed il Cattaneo....

ADELAIDE
Però lo zio mi ha detto che verrebbe
a prendere il caffè.

PIETRO
Se non si perda in qualche discussione!

PAOLO *(corre alla tavola ed afferra un bicchiere)*
Un saluto al „**Nipote**
di Vesta Verde“.

PIETRO *(anch'egli col bicchiere alla mano)*
E a tutti i patrioti!...

PAOLO
Alla sacra memoria
dei nostri Santi....

PIETRO
I Santi benedetti
di Napoli, Piemonte e Lombardia....

PAOLO
di Romagna, Venezia e di Belfiore!...
(accendendosi d'entusiasmo)
Bevo alla vostra gloria,
o Tazzoli, o Rambelli, o Poma, o Speri,
ed altri cento e cento eroi sognanti,
degni figli di Roma, cavalieri
d'amore e di bellezza!...
Noi, qui presenti, un patto
facciam di giovinezza:
emuli a voi, nel prossimo riscatto
sangue e vita alla Patria immolerem!
Viva l'Ita....
(Leopoldo gli tappa la bocca — esaltazione nei giovani — titubanza nelle donne).

ADELAIDE
Prudenza fratel mio....

LEOPOLDO
Se ti sentono i birri!

PAOLO (*risoluto*)
Che val?... Viva l'Italia!

PIETRO
Viva l'Italia!

UOMINI RAGAZZI
Evviva!

PIETRO
E al diavolo i tiranni!...

PAOLO
E al diavolo la sudicia genia
che ha nome Polizia!

AMICI (*con scherno*)
E che rima con Spia....

PIETRO
E che ben presto caccieremo via....

LEOPOLDO (*offrendo inutilmente bicchieri colmi*)
Cessate miei figliuoli....

PAOLO (*continuando*)
Compreso quell' infame
d' un rinnegato....

LEOPOLDO
Zitto!

PAOLO
Che su di noi tiene sbarrati gli occhi....

ADELAIDE

Taci....

PAOLO (*senza ascoltarla*)

....il birro Majocchi!

ADELAIDE

(*che vuol ad ogni modo troncare l' argomento pericoloso*)

Sentite, cari amici,
io vi propongo un gioco....

UOMINI (*ridendo*)

Ah! ah!...

PAOLO E PIETRO

....che spenga il foco
di teste troppo calde....

DONNE

Un gioco?!

RAGAZZI

Un gioco?!

UOMINI

Un gioco?!

TUTTI

Sia bello....

PAOLO E PIETRO

....e duri poco!...

ADELAIDE

Lasciatemi pensare....

DONNE

Che gioco dunque?...

ADELAIDE (*perplessa*)

Un gioco.... di famiglia...

DONNE

Quale?

UOMINI

Quale?

ADELAIDE (*finalmente decisa*)

La tombola.

UOMINI (*con un' ombra di canzonatura*)

Bravissima!...

DONNE E RAGAZZI (*con convinzione*)

Bellissimo!

UOMINI (*come sopra*)

Onestissimo.... e vario....
e niente affatto rivoluzionario!

DONNE E RAGAZZI (*come sopra*)

E divertente molto!

UOMINI (*in tono chiesastico, chiudendo con una risata*)

E assai morale!

UN AMICO

Però, sarebbe meglio una canzone....

DONNE

Certo!...

UOMINI

Certo!...

UN AMICO

Su, Pietro, la chitarra;
Paolo, il mandolino....

TUTTI

Le canore tenzoni
di sì destri campioni
ci daran gran piacer!

UN AMICO

Cominci Pietro....

TUTTI

Sì! cominci Pietro!

PIETRO

Cedo al vostro voler.

Pietro, staccata la chitarra dal muro, siede in avanti, in mezzo alla scena. — Tutti gli fanno cerchio intorno: chi seduto, chi in piedi — gli uomini da un lato, le donne dall' altro. — I due vecchi prendono posto vicino al camino.

PIETRO (*accompagnandosi con la chitarra*)

«Chi t'ha dà ch'i bei oggitt?...
Ch'i bei oggitt?...
Mi ha fà la mia mama
coll'aiuto del scior papà....
Lantin, lanton, voltemola là».

«Chi t'ha dà quel bel bocchin?...
Quel bel bocchin?...
Me l'ha fà la mia mama
coll'aiuto del scior papà....
Lantin, lanton, voltemola là».

UOMINI

Bravo, Pietro:
segui il metro!

PIETRO (*con sempre maggior intenzione*)

«Chi t'ha dà ch'i bei pomitt?...
Ch'i bei pomitt?...
Mi ha fà la mia mama
coll'aiuto del scior papà....
Lantin, lanton, voltemola là».

ADELAIDE

O Pietro sembrami
la strofa scivoli....

UOMINI

Ah, ah! «Lantin, lanton, voltemola là».

PIETRO

«Chi t'ha dà ch'i bei garon?...
Ch'i bei garon?
Mi ha fà la mia mama
coll'aiuto del scior papà....
Lantin, lanton, voltemola là!

UOMINI
(furbescamente alle donne che fingono di tapparsi le orecchie)

Pregi reconditi
giù, giù si svelano!

PIETRO

«Chi t'ha dà ch'i bei cia....

ADELAIDE *(turandogli la bocca)*

Basta, per carità!

UOMINI *(clamorosamente)*

«Lantin, lanton, tronchemela là!»

ADELAIDE *(a Paolo)*

O Paolo, salvateci!
Cantate voi una canzon che sia
più per il nostro orecchio e il nostro cuore....

DONNE

Una canzon d'amore
che senta il ritmo della nostalgia.

PAOLO

Ebben vi fo' contente:
canto «La brianzola».

Stacca dalla parete il mandolino e siede alla sinistra di Pietro, il quale si accinge ad accompagnarlo con la chitarra. — Gli astanti s'aggruppano d'attorno ai due, sempre uomini con uomini e donne con donne.

PAOLO *(cantando).*

«M' ha detto che venia stassera all' undici,
e mezzanotte è già, nê 'l vedo giungere;
m' ha detto che venia.... Signore, aiutami.
M' ha forse abbandonata, il traditore?...
Torna, torna a questo seno,
s' anco un' altra amar puoi tu;
ma non dir, non dirmi almeno,
o crudel, non t' amo più».

DONNE *(svenevolmente).*

Oh dolce suono
pien d' abbandono!...

UOMINI *(burlescamente)*

Ci turba la digestione
Il miel della tua canzone

PAOLO *(proseguendo)*

«Nel dirmi ieri addio m' ha fatto piangere
e anch' egli mi parea cogli occhi in lacrime....
Madonna benedetta, tu consolami,
se no mi toccherà morir d' amore».

DONNE E PAOLO

«Torna, torna a questo seno,
s' anco un' altra amar puoi tu;
ma non dir, non dirmi almeno,
o crudel, non t' amo più».

UOMINI

(prima parodiano il ritornello sentimentale «a bocca chiusa» poi l' interrompono intonando forte il «rataplan»)

«Rataplan! Tamburo io sento
che mi chiama alla bandiera;
oh che gioia, che contento!
Me ne vado a guerreggiar!»

DONNE *(risentite)*

Perchè troncare il canto
che ci piaceva tanto?....

UOMINI E RAGAZZI *(con intonazione ancora più forte)*

«Rataplan: Non ho paura
delle bombe e dei cannoni;
io men vado alla ventura,
sarà poi quel che sarà!
Oh la bella....

PIETRO *(mosso a pietà delle donne)*

Tacete ed ascoltatemi.
D'amore e Patria un canto io vi dirò,
che, ne son certo, il debole
sesso ed il forte insiem paghi farà....

UOMINI

T'ascoltiam.

DONNE

T'ascoltiamo.

Pietro trae di tasca un volumetto. — Vengono battuti alla porta di casa alcuni colpi che nessuno ode, eccetto l'Adelaide

ADELAIDE

Han bussato al portone....

DONNE *(ascoltando)*

No....

UOMINI *(dopo aver ascoltato)*

No....
No.

Tutti si volgono a Pietro. — Questi sfoglia il volumetto che contiene le «Poesie» del Berchet — si ferma al «Canto di Clarina» e comincia a declamarlo:

PIETRO

„Sotto i pioppi della Dora,
„Dove l'ombra è più romita,
„Ogni dì sull'ultim'ora
„S'ode un suono di dolor.
„E' Clarina a cui la vita
„Rodon l'ansie dell'amor....“

(reiterati colpi al portone di casa)

ADELAIDE

Sentite....: bussano....:

LEOPOLDO *(alzandosi)*

Ecco è quì Vallardi. *)

(Alle figlie)

Presto, ragazze; fategli il caffè.

(alla fantesca)

E tu Erminia, ad aprirgli scendi tosto.

(Adelaide ed Erminia eseguiscono)

DONNE *(a Pietro)*

Di Clarina il martir prosegui a dir.

PIETRO *(riprende la declamazione)*

„Poveretta! di Gismondo
„Piange i casi, a lui sol pensa,
„Fuggitivo, vagabondo,
„Pena il misero i suoi dì,
„Mentre assiso a regal mensa
„Ride il vil che lo tradì».

Francesco Vallardi, cognato di Leopoldo, editore dell'almanacco patriottico «Il Nipote di Vesta verde».

LEOPOLDO *(all'Adelaide)*

Per le scale ei s' indugia più del solito!

PIETRO *(come sopra)*

„Già mature nel tuo seno,
„Bella Italia, fremean l' ire.
„Sol mancava il dì sereno
„Della speme e Dio il creò.
„Di tre secoli il desire
„In volere ei ti cangiò.
„Oh ventura! E allo straniero,
„Che il piè grava sul tuo collo,
„Pose il buio nel pensiero,
„La paura dentro il cor".

Comparisce improvviso sulla soglia il Majocchi, seguito da un gruppo di guardie che tengono stretta per le braccia l'Erminia che hanno imbavagliata. — Sorpresa, sgomento, confusione generale. — Pietro, impossibilitato a far altro, si caccia il fascicoletto del Berchet nella tasca destra della giubba, non senza che il Majocchi l'abbia scorto. — Tutti hanno perso la bussola: soltanto Adelaide ha conservato il sangue freddo; e, protetta da un gruppo di fratelli e di amici contro l'acuta vigilanza della spia, trafuga rapidamente il fascicoletto dalla tasca di Pietro e lo nasconde fra le pieghe dello scialle che le avvolge i fianchi. — Tutto ciò accade in un attimo.

PIETRO

(ostentando la più perfetta tranquillità, si rivolge con caricata cortesia al Majocchi)

che dobbiam l'onore
della visita vostra?....

(Majocchi non risponde)

Ah! capisco: in istrada
c'è freddo e solitudine;
qui fa caldo e si ride.
Ben faceste a salire.
Vi volete sedere accanto al fuoco
in buona compagnia?

(*Majocchi persiste nel suo mutismo*)

Un bicchiere di barbera?
O l'ala profumata
d'un buon tacchino arrosto?

MAJOCCHI

(*respingendo con atto villano il bicchiere offertogli*)

Grazie! Non chiedo nè vino, nè dindo;
Si ben, cerco i ribelli,
e qui ne scopro un covo.

PIETRO (*ridendo*)

La sera di Natale
perfin la Polizia ha le traveggole!

MAJOCCHI

Basta ormai con le ciancie!
Le troppe libazioni
vi hanno resi imprudenti,
avete troppo forte
cantato: dalla strada
vi ho sentito. Ho l'udito
fine come l'olfato
e la vista, ed il tatto,
e il gusto.... I sensi miei
non s'ingannano mai.

Inteso ho dall'anticamera
il signor Pietro con grande
fervore d'arte maestra
in mezzo a voi declamare
un canto.... particolare,
che m'è piaciuto moltissimo.
Io lo vorrei ricopiare. *(a Pietro)*
Datemi, in grazia, il fascicolo
che or ora avete riposto
entro la tasca di destra.

Pietro rovescia non solo la destra ma anche la sinistra tasca della giubba e le tasche dei pantaloni, dalle quali escono il moccichino, la pipa e pochi soldi che ruzzolano per il pavimento.

PIETRO *(come prima)*

La sera di Natale
perfin la Polizia ha le traveggole!

MAJOCCHI

(alquanto sconcertato, gira intorno lo sguardo indagatore)

Fuori il fascicolo
del Berchet, subito!
Non obbligatemi
alla violenza! *(nessuno fiata — nessuno si muove)*

MAJOCCHI *(con fiuto indovino)*

Questi eroi della Patria
si sogliono appiattar dietro le gonne! *(alle guardie)*
Si frughino le donne.

Alcune guardie si muovono dal loro gruppo, che è a destra della scena, verso quello dei famigliari, che è a sinistra, per eseguire l'ordine; quando Pietro si fa ridare dall'Adelaide il fascicoletto, lo consegna al sergente e si interpone.

PIETRO

Scusate se l'incerto
il più gradito del vostro mestiere
io vi contendo.... ma le nostre donne,
voi, non le toccherete!

MAJOCCHI (*assicurandosi del fascicolo*)

Io potrei denunciarvi
tutti: non lo farò.
La sera di Natale
voglio essere clemente....

(*moto di sollievo nei famigliari*) (*a Pietro*)

Voi soltanto
mi seguirete.

(*vuole agguantarlo, quando Paolo, colto da impulso irresistibile, afferra una sedia e fa per scagliarla contro il Majocchi. — Gli amici gli trattengono appena in tempo il braccio*)

PAOLO

Ah, cane rinnegato!

Majocchi è furibondo — lo scompiglio è enorme — i poliziotti sguainano le daghe e puntano le pistole sul gruppo dei famigliari.

MAJOCCHI (*urlando*)

I ferri.... e a Santa Margherita!*)

UOMINI

Paolo, deh ti frena!....
Non v'è ragion che stia contro la forza!

---

*) Così allora designavasi per antonomasia la sede della polizia a Milano.

DONNE

O Madonna santissima,
aiutateci voi!

I due fratelli, prontamente arresisi alle esortazioni ed alla realtà, si lasciano ammanettare senza opporre resistenza.

PIETRO

(fra due secondini, sul limitare dell'uscio motteggia)

Son diventato
uomo di Stato
uom ragguardevole,
di qualità.

Questi signori
fra gli altri onori
l'alloggio m'offrono
(davver graziosi)
di Silvio Pellico,
del Romagnosi.

Io sono nato
ben fortunato,
invidïabile
per verità!

Addio, mamma....
addio, babbo....
a tutti addio....

TUTTI *(a Pietro e Paolo)*

Coraggio....
addio....
che il cielo vi protegga....

PAOLO

(anch'egli in mezzo a due secondini, seguendo le orme di Pietro, getta in faccia al Majocchi la sua ultima invettiva)

Giuda tradì per trentatre denari!
Tu, più vile di lui, vendi i fratelli
a minor prezzo.... ma li vendi a paio!

MAJOCCHI

(al colmo dell'ira, caccia brutalmente Paolo fuori dell'uscio).

Imbratta-tele, va....

PAOLO *(ai suoi)*

Addio.... addio....

MAJOCCHI

A me ben cara pagherai l'offesa.

Cala la tela, mentre gli amici confortano Leopoldo e Maria accasciati.

FINE DELL' EPISODIO PRIMO.

EPISODIO SECONDO

(anno 1858)

Due celle contigue nelle prigioni di S. Vittore in Milano. — In quella a sinistra del pubblico è rinchiuso Pietro. — Nell' altra, il fratello Paolo. — Mattina.

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Sdraiato semivestito sopra un lettuccio, dorme ancora.

NELLA CELLA DI PAOLO

Paolo, seduto davanti al cavalletto dà qualche tocco di pennello alla testina bionda d'una bella fanciulla, e intanto sogna....

PAOLO

O amore, tu sei la mattina
che accendi la grigia prigione;
o amore, sei trillo e canzone,
sei palpito e raggio bellezza tu sei;
sei lene carezza, conforto sei tu!
O amore!

(si alza in piedi).

Dal dì ch'ella apparve divina
fra queste pareti di morte
fu luce entro l'orride porte,
divenner letizia gli spasimi miei;
il core beato non lacrima più!
O amore!

O sogno, sei l'alito lieto
che svola nell'albe gioconde!
L'effluvio tu sei che s'effonde
fragrante, sottile dal petto mio anelo
nell'anima casta, dell'angiol ch'io so!
O sogno!

Cinguetta ogni giorno in segreto
qui dentro, mia rondine pia....
un giorno, se libero io sia,
ti voglio recinta di candido velo:
te, piccola cara, mia sposa farò!
Mia sposa!..
O sogno!..
O amore!..

Si ode stridere la chiave nella toppa. — Paolo, sospettoso, corre a coprtre il ritratto. — Entra Brambilla con due cesti di cibarte; è rannuvolato.

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Si sveglia — si mette a sedere sul letto — si stropiccia gli occhi, si stira le braccia e si rassetta alla meglio.

Scende dal letto, si avvicina alla parete divisoria delle due celle e vi batte alcuni colpi d'intesa — non ottiene risposta. — Prende la sua pipetta, la riempe di tabacco, poi l'accende e fuma.

NELLA CELLA DI PAOLO

PAOLO

Buon dì Brambilla!.. Ohè! ..
Che cipiglio da Giove
tonitruante!... Via..
Il burbero non fate:
La parte non vi stà....
Che avete?...

BRAMBILLA (*asciutto*)

Nulla...

PAOLO

Urtato?

BRAMBILLA

Nulla, nulla

PAOLO

Allor, guardate...

va al quadro — lo scopre — Brambilla depone i cesti delle provviste e guarda il ritratto.

PIETRO

Torna a picchiare alla parete con lo stesso risultato di prima.

Picchio, ripicchio... ei non risponde affatto .
che forse dorma ancora?..
Oh, che poltrone!..

PAOLO

Ma non è finito....
Occorre ch'ella torni
una o due volte ancora....

BRAMBILLA

Basta, dico:
Per gli altri di famiglia
poche sedute furono anche troppe....

PAOLO

Ell'è, come una rosa,
fragile e delicata...
il guardo che s'inciela,
le vaghe sue dolcissime sembianze,
son difficili a coglier sulla tela
come a ghermire a volo le speranze.
Oh, non mi sia negata
almen l'ultima posa!

NELLA CELLA DI PIETRO

Si mette a modellare piccole macchiette in creta, a ritoccarne alcune già quasi compiute, passando volubilmente da queste a quelle ; finchè si decide a dare l' ultimo pollice ad una grossa testa in caricatura,

NELLA CELLA DI PAOLO

BRAMBILLA

No, no, no, più che mai
oggi ; non voglio fastidi....

PAOLO

Peccato
Sento che n' avrei fatto un tal lavoro
da porre in mostra quando fossi libero

BRAMBILLA

Proprio ?

PAOLO

Proprio.

BRAMBILLA

Da esporre ?

PAOLO

A Brera.

BRAMBILLA

A Brera?

PAOLO (*insinuante*)

Certo. — non sareste
orgolioso voi pure
di veder ammirar pubblicamente
l'opera vostra.... e mia?

BRAMBILLA (*arrendendosi*)

Davver per l'ultima volta?....

PAOLO

Ma certo.

BRAMBILLA

Allor vedrò
d'accompagnarla qui subito:
è l'ora più favorevole....

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Ad un tratto interrompe il lavoro e getta per aria la stecca.

Auff! Comincio a seccarmi!
Modellare e plasmar,
in compagnia soltanto
di Monna inspirazione,
può far venire la malinconia.

Perchè non mi si lascia
libero?.. Che ho mai fatto?

. . . .

Cantato ho una canzon
col coro a suon di calici;
declamato ho una lirica
che san tutti a memoria.

NELLA CELLA DI PAOLO

Brambrilla s' accomiata ed esce non dimenticando di chiudere a chiave l' usciolo della cella. Paolo, dopo aver accompagnato Brambilla fino alla porta, fruga distrattamente nel cesto delle provviste, ma non ne assaggia — si rivolge alla sua tela, le dà qualche pennellata fugace — sta in ansiosa attesa — fà e rifà la strada dal quadro all' uscio, ove rimane sempre qualche istante origliando.

D' amici in unïon
burlato ho il commissario
senza intenzion d' offenderlo,
senza ombra benchè lieve di malizia;

Sol per questa cagion
dentro in prigion!

Non vale la ragion
a smuovere i miei giudici,
che cocciuti persistono
a vedermi colpevole.
Su falsa delazion
mi voglion condannabile
per delitto politico,
per grave offesa all' impero apostolico,

e su tal convinzion
resto in prigion.

Per Paolo l' attesa è lunga.

NELLA CELLA DI PIETRO

Un po' di reclusion
sarebbe tollerabile
per conquistar l'aureola
di ribelle e di martire.
Ma ormai la punizion
sconfina da quei limiti
che il mio dilettantesimo
in fatto di politica giustifichi.

È vera dannazion:
troppa prigion!

Troppa, troppa!... Schiudetemi le porte,
ch'io veda ancora il sole!
Tanto, se piace a Dio, per questa volta
il santo impiccator,
l'imperator,
non me la fa!

NELLA CELLA DI PAOLO

PAOLO

(fermo in contemplazione davanti al quadro)

Cinguetta, mia rondine ogni alba....
. . . .
Cinguetta all'amico tuo solo....
. . . .

(breve pausa)

Per mio fratello, ohimè,
la cosa è ben diversa:
v' è ribellion, vi son le vie di fatto,
v' è l' odor di congiura,
v' è.... il canchero che prenda al tribunal!
Conti fatti, a lui pure
il santo impiccator,
l' imperator,
non la farà

Va a picchiare sulla parete e nemmeno questa volta ottiene risposta.

E s' ei fosse ammalato?...

Torna alle sue macchiette alquanto preoccupato.

(Entra Brambilla)

Ritorna col timido volo
al carcere tetro che lieto farai;
e l' aria che v' alita scialba
assuma il color della vita,
risuoni di gioia infinita....
Mia stella, mia fede, mio tutto sarai!

(aspetta ansioso)

Finalmente lo stridore della chiave nella toppa annuncia l' arrivo di Giannina. Essa entra infatti preceduta dal padre. — Gli occhi dei due giovani si cercano avidamente.

BRAMBILLA

Mezz' oretta e non più ...

Esce portando con sè il cesto delle cibarie che recherà a Pietro.

Paolo e Giannina rimasti soli si abbracciano con trasporto, e le loro bocche si uniscono in un fervido bacio.

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Benvenuto, Brambilla!

(Brambilla non risponde al saluto)

Siete buio qual notte...

BRAMBILLA

E n'ho ben d'onde!

PIETRO

Sfogatevi con me....

BRAMBILLA

M'è capitato adosso
un guaio molto grosso.

PIETRO

Raccontatemi.... via, parlate....

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA

(sciogliendosi dalle braccia di Paolo)

Se ci avessero visti!

PAOLO

E il gran segreto
fosse svelato in cui l'anime nostre
olezzano d'amor come due rose
nel mistero più dolce....

affettuosamente traendola presso al cavalletto.

Vien, ti siedi.

Paolo fa sedere Giannina in atto di posare ed egli si pone davanti al cavalletto in atto di dipingere.

BRAMBILLA

No

Sempre troppo presto lo saprete !

PIETRO

(accortosi d' aver toccato un tasto penoso per Brambilla lo muta)

Come sta mio fratello?

BRAMBILLA

Or ora l'ho lasciato con Giannina
che posa pel ritratto.

PIETRO *(fra sè)*

Mi spiego il suo silenzio ..
Orecchie ha sol per lei!

(Brambilla depone il cesto delle provviste)

GIANNINA

Ho riveduto i tuoi, e tante cose
affettuose e care
a mezzo mio ti dicono....

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Vediamo nel paniere quel che c'è....

(ne estrae il contenuto, che Brambilla poi dispone sul piccolo tavolo)

PIETRO

L'eterno salamino....

BRAMBILLA

Ma nuovo è il vino ed ottimo!

(Pietro comincia a sboconcellare)

PIETRO

Dite un poco, Brambilla:
perchè non permetteste
a le vostre figliuole
di posare per me
come fecer per lui?

NELLA CELLA DI PAOLO

PAOLO

Che da te riferite
acquistan grazie timide e odorose....

accarezza Giannina sui capelli

GIANNINA

Il babbo tuo, la mamma, le sorelle
stanno bene e ti pensano....

PAOLO

Grazie....

GIANNINA

Ma quando io sono
in mezzo a lor mi sento circondata
da un'aria di mistero...

PAOLO

Che vuoi dir mio tesoro?

BRAMBILLA

Perche?... di lui mi fido.

PIETRO

Io sono un leggerone,
con senno ei tutto fa!

Ma su, cambiam discorso:
ne avrò ancora per molto?

BRAMBILLA

Non so nulla. .

PIETRO

Volete esser cattivo?!...

GIANNINA

Mi sembra di far male,
e ne sento rimorso.

PAOLO

Lunge ogni ombra da noi:
palpiti lieta l'anima.
Parliam solo del nostro
amor! Parliam di ciò
che in core accolto abbiam!
Si dolce è riandarne
l'istoria, com'è dolce
al vïatore anelo,
che la sognata meta ha quasi tocca,
ripensare al cammin che ha già percorso,
pieno d'ansie e speranze

NELLA CELLA DI PIETRO

BRAMBILLA

Io nulla so, davver.

PIETRO

Invece io so che sono stufo, stufo!

Si getta sulle cibarie quasi con furore: Brambilla lo asseconda servendolo.

PIETRO

Perchè, Brambilla, voi,
che non siete malvagio,
sceglieste per mestiere
di fare il carceriere?

BRAMBILLA

Mah! Perchè tal mestiere facea mio padre....
d'altronde la dispensa e la cantina
mi dan qualche guadagno.

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA

Fu il pianto di tua madre
che primo mi commosse..

s' interrompe e si alza impaurita.

Qualcuno!...
M' era parso....

PAOLO *origliando verso la porta*

Nessun, ti rassicura.

Giannina torna a sedere

PIETRO (*bevendo l' ultimo sorso*)

Davvero il vostro vin non è cristiano!

Brambilla raccoglie gli avanzi della mensa, li ripone nel cesto e si dispone ad uscire.

PIETRO

Ve ne andate si presto?
Senza un occhio alle crete?

BRAMBILLA (*soffermandosi per compiacerlo*)

Ve ne sono di nuove?

PIETRO

Sì qualcuna....

(*girano osservando le crete ad una ad una*)

E son capolavori!... che ne dite?

GIANNINA

Accettai d' insegnare
un poco di francese
alle sorelle tue;
indussi il babbo mio
a lasciarmi ritrarre
da te sovra la tela...
Ma nel frequente, fervido
occuparmi di te nella prigione
io stessa ecco, divenni
prigioniera d' amor!

PAOLO

Prigioniera d' amor piccola cara!
Prigioniera con me fra queste braccia!
Del nero cielo io sfido la minaccia,
sfido l' ignoto orror di sorte amara

NELLA CELLA DI PIETRO

BRAMBILLA

Davver son belle assai!

PIETRO

(mostrandogli la testa in caricatura del Majocchi)

Il „non plus ultra!“
Vi pare un' abile
caricatura?

BRAMBILLA

Quest' è uno specchio
della natura!

PIETRO

È un capo d' opera,
modestia a parte....

NELLA CELLA DI PAOLO

In quest' ora ineffabile
divinata nell' estasi
di purissimo amor!...

BRAMBILLA

Esso è miracolo
della vostr' arte!

PIETRO

Che ceffo orribile....

BRAMBILLA

Pare un segugio....

PIETRO

Ringhioso ed ispido....

Un secondino entra frettoloso e sussurra qualche parola all'orecchio di Brambilla.

BRAMBILLA

con sorpresa

„Lupus in fabula..."
Cerca di me Majocchi...

s'allontana accigliato e frettoloso

GIANNINA

Io la rondine son tenue che venne
a lenir la tua triste e lunga attesa;
eccomi a te soletta ed indifesa,
eccomi a te raccolta sulle penne
che fur mosse dal palpito
possente, inestinguibile
dell'amante mio cor.

PAOLO

Prigioniera con me, piccola mia!?..
...Tu mia sposa sarai.

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

Vi guardi il ciel, Brambilla!

lo segue di alcuni passi

Nel cieco suo sgomento io son sicuro
che scordato ha perfin la Giovannina.
Mettiamo in guardia Paolo....

Batte forte alla parete — nessun risponde — allora esclama come se Paolo l'udisse:

Bada, l'amore è inganno ..
bada l'amore, è affanno ..

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA

Come mai lo potrò !?

PAOLO

Tu mia sposa sarai, lo giuro al ciel!

GIANNINA

La figliuola son io
dell' odiato aguzzino ...

PAOLO

Non è ostacol per me: sarai mia sposa,

GIANNINA

Deh, non cullarmi in vana illusïone:
sol basta a me d'amarti e che tu m'ami!

Si rimette al lavoro, ma poi lo interrompe. È troppo preoccupato.

Ritorna alla parete :

PIETRO

E ancora con Giannina e non dà segno!...

Gli amanti si abbandonano l' uno nelle braccia dell' altro.

PAOLO E GIANNINA *a due*

Un suono solo è nel cuor nostro: amore!

PAOLO

Con te la vita mia vo' che trascorra
in estasi di gioia inalterata....

PAOLO E GIANNINA *a due*

Un solo Vero al cor ragioni: Amore!

Majocchi irrompe improvviso nella cella, respingendo il Brambilla che tenta di precederlo.

MAJOCCHI

Eccoli i due colombi!
Io già lo sospettavo.

NELLA CELLA DI PIETRO

Tace ancor!... troppa lunga
la seduta mi pare, e perigliosa!

Resta cogitabondo.

NELLA CELLA DI PAOLO

a Brambilla.

Vecchio imbecille, mala guardia fai
ai detenuti, e peggio alle figliole.

cambiando tono.

Meglio così! — Và presto dove sai;
a Giannina penso io.

Brambilla esce accorato e vacillante — Gli amanti stanno sconcertati e paurosi sotto lo sguardo maligno del Majocchi. Questi si rivolge a Paolo:

MAJOCCHI

Voi siete libero.

dubbiosa sorpresa di Paolo e Giannina.

Vi ho detto: libero.

lampo di gioia negli occhi degli amanti

Ma non la sposerete
la vostra Gianna bella!

ansia interrogativa di Giannina e Paolo.

Ho detto che giammai la sposerete.

Si scuote dalla sua meditazione — si aggira per la cella, assai preoccupato.

Io, Ferdinando Majocchi,
proprio la notte passata,
militarmente ho impalmata
Carolina sua sorella....

accennando a Giannina

da me sedotta, ovver.., se più v' aggrada,
da me forzata. Or comprendete alfine?

La spia ed il patriota
non mai potranno trovarsi
in un' istessa famiglia!

NELLA CELLA DI PIETRO

Tenta invano di distrarsi — prende in mano un libro, lo sfoglia e tosto lo lascia — tira fuori la pipetta l' accende e dopo qualche istante la ripone.

Cava dal cassetto del tavolino un mazzo di carte da gioco, lo rimescola e comincia a disporle come per trarre da un «solitario» l' oroscopo della situazione.

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA E PAOLO (*a due*)

Al nuovo strazio non resiste il core....
Nel petto io sento il palpito che muore!

MAJOCCHI

La vendetta agognata
che sovrana clemenza
inconscia mi ha rubata,
il caso amico intera a me ridà.

(*a Paolo*)

A prigione, a catena
puoi il corpo sottrarre;
ma non l' alma alla pena
che, finchè vita avrai, la roderà.

GIANNINA A PAOLO (*a due*)

Al nostro amor qual preparò la sorte
crudo soffrire, assai peggior di morte!

Quando un dubbio, più atroce degli altri, lo assale :

PIETRO

E se l'idillio mai volgesse al serio ? !...
Colla figlia d'un capo
carceriere dell'Austria !...
Il ciel ne scampi e liberi !...

A tale pensiero la sua costernazione è al colmo.

MAJOCCHI

Ora tolgo l'incomodo
al vostro ultimo bacio....

(esce schernendo ancora col gesto gli amanti)

PAOLO

(appena scomparso il Majocchi)

Tu mia sposa sarai
anche se il mondo intero
s'opponga al mio volere.

GIANNINA

Al duro fato cedere n'è forza.. .

PAOLO

Non v'è destin che possa a me strapparti.
Or, meco vieni !...

NELLA CELLA DI PIETRO

PIETRO

(fissando ansioso la parete

Come saper ciò che avviene di là?!..

Si rimette a camminare per la cella facendo gesti concitati.

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA

O Paolo!....

PAOLO

Usciamo insieme!...

GIANNINA

O Paolo!...

PAOLO

Si andiamo,
andiam.... lontan, lontano dove alcuno
non sappia chi tu sei,
alcun non sappia chi son io! Lontano,
lontan... noi soli noti a noi.. noi soli
nell' immenso desío,
nell' infinito amore.

GIANNINA

Vanne tu solo;
libero sei....

PAOLO

Non vado senza te!..

GIANNINA

No, non tentarmi,
Tu non lo dêi...

PAOLO

Vieni, vieni con me!... Dell' arte mia sarai
la fiamma ispiratrice;
sarò grande per te, sarò felice!

GIANNINA

O Paolo, non farmi vacillare....

PAOLO

Vieni, o fuori per poco io resterò....

NELLA CELLA DI PIETRO

Entra Brambilla con un involto.

BRAMBILLA

(presentandogli l' involto)

Ecco il vostro deposito....

PIETRO

Che vuol dir?!

BRAMBILLA

Siete libero.

PIETRO

Come mai?!

BRAMBILLA

L' amnistia.

PIETRO

Che?!

NELLA CELLA DI PAOLO

GIANNINA

Paolo...

PAOLO *(con esaltazione)*

Una follia commetterò
per ritornar qui dentro
e forse poi morire... sulla forca!

*Grido acutissimo di Giannina.
Paolo vuole trascinarla fuori dell'uscio
— essa resiste sempre più debolmente
e sta per cedere.*

BRAMBILLA

Ma correte...

PIETRO

Dove?

BRAMBILLA

Presso il fratello che soffre....

Pietro esce precipitosamente dalla cella, seguito dal Brambilla.

PAOLO

Finalmente, o mia sposa!

Paolo e Giannina sono al punto di uscire insieme, quando sul limitare della porta comparisce Pietro.

PIETRO (*al fratello*)

Sacrificare a lei tutto potrai;
ma l' onor tuo, l' onor de' tuoi giammai!

Paolo dolorante si scioglie a stento dalle braccia di Giannina, la quale si getta sul seno del padre, allora sopraggiunto. — Gli amanti si scambiano ancora un disperato sguardo, finchè Pietro trascina a forza Paolo fuori della prigione.

FINE DELL' EPISODIO SECONDO.

EPISODIO TERZO
(anno 1859)

Cortile interno nel carcere di S. Vittore in Milano.

A destra piccolo porticato alle cui colonnette s' arrampica una vite che ricade dagli archi — sotto il portico, l' ingresso all' alloggio del capo-carceriere. — A sinistra un grande voltone che immette alle prigioni. — Di faccia, la porta esterna del carcere.

È l' ora del tramonto.

GIANNINA, pallida e disfatta, sotto il portico fuor di casa, sta agucchiando, assorta in tristi pensieri.

Il suono stridulo d' un clarinetto ed il canto d' un prigioniero, alternandosi da due segrete, si mescolano al sordo mormorio del carcere, al bisbigliare confuso dei secondini e dei guardiani che vanno e vengono pel cortile.

UN PRIGIONIERO (*dall' interno*)

«Pianta la fava la madre villana,
quando la pianta, la pianta così:
e la pianta a poco, a poco,
l'altro poco rimane così».

GIANNINA

Addio speranze!.... I giorni
passano tristi e lenti,
e i sogni miei dolenti
van dileguando a vol,
come le foglie d'oro
a l'autunnal richiamo
staccansi giù dal ramo
per ritornare al suol.

Ah, come il cor si strema
quando ormai più non crede,
quando più nulla chiede
al disperato amor!
Al guardo che s'affioca
tutto si trascolora;
il vespero e l'aurora
non hanno più splendor.

Addio, speranze!... I giorni
passano tristi e lenti,
e i sogni miei dolenti
van dileguando a vol....
Come le foglie d'oro
all'autunal richiamo
staccansi giù dal ramo
per ritornare al suol.

Addio speranze, addio.

. . . .

Dopo che uscì dal carcere
per qualche tempo Paolo mi scrivea
parole dolci, tenere...
Or son tre mesi che non scrive più!
Ed io qui resto e chiedo:
dove, dove sarà?

Ohimè che alla sua piccola
ei più non penserà!
Ohimè che la sua piccola
di dolor morirà....

Un gruppo di operaie, terminato il lavoro della giornata, esce dal carcere ed osserva Giannina.

OPERAIE

Oh, com'è triste e pallida
la misera Giannina!...
Una segreta spina il cor le punge.

(a Giannina accostandosi a lei)

Si corca il sole
nel pian purpureo,
le verdi aiuole
saluta e i fior,
e par che dica:
«Dormite placidi,
coll'alba amica
ritorno ancor
recando il giubilo
sui raggi d'or».

Tali il tuo sonno e il tuo risveglio siano!

GIANNINA

Vi rende augurio egual l'anima mia.

Le operaie se ne vanno. — Giannina resta pensosa. — Brambilla entra dal portone del carcere, s'accosta a lei e l'accarezza amorevolmente.

UN ALTRO PRIGIONIERO *(di dentro)*

«Cossa dirà la mia morosa!....
Povera tosa, povera tosa!....
Son requisito; me tocca andar».

Al canto del prigioniero si è mescolato il suono del clarinetto.

Majocchi entra dalla porta esterna del carcere con sua moglie Carolina, sorella di Giannina.

MAJOCCHI *(quasi urlando)*

Silenzio!.... A che siam giunti!

(a Brambilla che si è mosso verso di lui)

Suoni e canti permessi ai prigionieri?!

BRAMBILLA

In questi tempi è bene
di porre a frutto un po' di carità.

MAJOCCHI

Che carità, che carità!...

Carolina, abbracciata sua sorella, entra con essa in casa.

BRAMBILLA

Quai nuove?

MAJOCCHI

Che il diavol se li porti! Son venuto
qui con mia moglie: non la lascio sola!
Entriamo: ho da parlarvi.

Sta per varcare la soglia di casa, quando Giannina gli si fa incontro supplichevole.

GIANNINA

Siate buono una volta:
sue notizie mi date....

MAJOCCHI

Ma sì, mia cognatina: aspetta qui,
e quel ch'io so di lui, te lo dirò.

Majocchi entra in casa seguito da Brambilla — Giannina ritorna al lavoro e ai suoi mesti pensieri.

UN TERZO PRIGIONIERO (*di dentro*)

«Cara mama, metteme in nana
che me sento morir....»

GIANNINA

Men triste il prigioniero!...
Ha la speranza, lui, che lo conforta;
io non l'ho più: mi è morta!

(riprende il suono interno del clarinetto.)

GIANNINA

Paolo mio!... Paolo mio!... I giorni
passano tristi e lenti,
e i sogni miei dolenti
van dileguando a vol,
come le foglie d'oro
a l'autunal richiamo
staccansi giù dal ramo
per ritornare al suol....

(il clarinetto tace sulle ultime parole di Giannina)

MAJOCCHI *(rientrando in scena)*

Eccomi a te: Vuoi dunque?...

GIANNINA

Udir di lui.

MAJOCCHI *(ironico)*

Io l'ho visto partir
il bel cavalier,
sul bruno corsier,
cöatto per servir — l'imperator....

GIANNINA

Ma poi?...

MAJOCCHI

Ma poi?!.. Divenne un traditor!

GIANNINA

Misera me! Che sento....

MAJOCCHI *(come prima)*

Da sera a mattin,
sul monte, sul pian
galoppa lontan....
E l'obbrobrioso fin — gli riuscì....

GIANNINA

Ebben?

MAJOCCHI

Ebben?!.. Da Praga egli fuggì.

GIANNINA (*con esplosione di gioia*)

Ecco perchè non scrive,
non ch' obliata io sia!
La speme all' alma torna
qual pioggia all' arso stelo!
Saperlo salvo,
Saper che vive
balsamo è al cor
nel suo dolor!

MAJOCCHI

(*che ha seguito il moto di Giannina e pregustato il piacere di colpirla crudelmente*)

Securo ei si tien...
Quand' ecco un drappel,
al Rege fedel,
l' ha scorto e su lui vien....

GIANNINA

Dio di pietà!

MAJOCCHI

Salvarsi ei vuol.... —
Invan.... —
Scampo non ha —
È preso, ammanettato,
e certo già a quest' ora.... fucilato.

GIANNINA

Ohimè!...

(cade semisvenuta).

Majocchi non se ne cura, volta le spalle con fare di sprezzo ed esce dal portone.

Accorre Brambilla attratto dal grido della figliola.

BRAMBILLA

Giannina!?
Figlia mia?...
Che avvenne?....

La rialza, la sorregge ed insieme entrano in casa.

E' l'ora dell'ultimo crepuscolo.

IL PRIGIONIERO *(di dentro)*

«Cara mama metteme in nana
che me sento morir....»

La tromba del Corpo di Guardia suona il «silenzio» — un'altra tromba risponde di lontano. — Un servente delle prigioni viene ad accendere i lampioni del cortile.

Secondini e guardie del carcere entrano circospetti da varie parti, e vengono a formare due gruppi, di fronte l'uno dall'altro, sul davanti della scena,

SECONDINI *(sommessamente)*

Della guerra quali nuove?

GUARDIE

Hanno avuto gli austriaci
la peggio....

SECONDINI

E proprio vero?

GUARDIE

Una batosta in regola.

SECONDINI

Nol crediam se nol tocchiamo

GUARDIE

Sicura è la notizia!

SECONDINI

fandonia al par di tante!

GUARDIE (*alzando la voce*)

Fu l'urto formidabile,
completa è la sconfitta.

SECONDINI (*con paura*)

Non parlate così forte,
Chè qualcun potria sentire...

Si assicurano che nessuno gli spii, poi si raggruppano.

SECONDINI

Raccontate: dove? Quando?

GUARDIE

A Palestro, a Magenta, a Montebello.

SECONDINI

Che sia poi la verità?

GUARDIE

Fin da ieri si sa.

SECONDINI

da crederci, o non è?...

GUARDIE

L'impero se ne va...
Viene il Re! Viva il Re!

SECONDINI

Pur si videro in città
i zuavi prigionieri....

GUARDIE

Sono lustre, finzioni:
hanno vinto i francesi e i piemontesi,
e già sono alle porte di Milano!

SECONDINI

Siam serviti, siam spacciati....

GUARDIE

Qual timor?... Carcerieri e carcerati
non cesseranno per mutar di stati!

SECONDINI

Chi sta ben teme del poi....

Si ode in lontananza un suono lento di marcia.

SECONDINI

Che è mai tal suono a questa insolita ora?

GUARDIE

Come cupo risuona da lontano!

Alla marcia interna si sovrappongono a poco a poco voci che accennano inni patriottici.

SECONDINI E GUARDIE

Strano accozzo di voci!... A quali eventi
preludon questi canti?

Le voci interne, avvicinandosi, finiscono per coprire il suono della marcia che si perde.

BRAMBILLA

(uscito di casa, sorpreso anch'esso della novità del fatto, si rivolge ai secondini ed alle guardie)

Esca tosto qualcuno
a veder che succede....
Tornin gli altri al lor posto.

Mentre due secondini stanno per uscire dal portone ad eseguire l'ordine di Brambilla, rientra, urtandoli, Majocchi agitatissimo:

MAJOCCHI

Si sbarrino le porte, s'armin tutti!

BRAMBILLA

che accade mai? Spiegatevi....

MAJOCCHI

L'Austria lascia Milano:
la folla imbaldanzita,
minaccia e mi persegue.

il portone del carcere è immediatamente sbarrato.

VOCI (*lontane avvicinantisi*)

A morte il traditore!...
A morte il rinnegato!...
A morte!...
A morte!...

MAJOCCHI (*tremebondo*)

Udite....
Son qui presso....
Difendetimi....

VOCI (*più vicine*)

A morte il delatore!...
Lo sgherro odiato....
A morte!...
A morte!...
A morte!...

MAJOCCHI

Si spari sulla folla.

BRAMBILLA

Ah no, chè eccidio
inutile sarebbe — Nascondetevi....

Majocchi terrorizzato corre dentro il carcere.

VOCI (*vicinissime*)

Apriteci la porta....
O v' appichiamo fuoco....
Aprite!...
Aprite!...
Vogliamo liberati i prigionieri....
E vogliamo Majocchi.

Confusione generale in scena, mentre esternamente il popolo si da a scassinare la porta.

VOCI (*esterne*)

Con accetta e piccone
attacchiamo il portone....
Picchia....
Forte....
Di più....
Fuoco....
Fiamme....
Su, su....

Brambilla, che ha conservato sufficiente sangue freddo, si rivolge ai secondini ed alle guardie che hanno impugnato le pistole e sguainate le daghe.

BRAMBILLA

Non fate uso delle armi:
più prudente è di aprire.

VOCI (*di fuori*)

Sentite come cigola!

Mentre alcune guardie si avviano al portone per aprirlo, questo cede all'urto della folla, la quale dalla breccia irrompe tumultuosa nel cortile.

POPOLO

Ecco, ha ceduto già;
dischiuso il varco abbiamo,
ostacol più non v'ha:
padroni siam del campo!
Entriam!
Entriamo!

Il popolo irruente non inveisce contro Brambilla, nè contro i secondini e le guardie — cerca, vuole Majocchi. — Intanto Giannina, sbigottita dalla sommossa, corre a fianco del padre suo.

ALCUNI POPOLANI (*a Brambilla*)

Ov'è Majocchi, lo spione?...
Diteci.

BRAMBILLA (*dopo un momento d'esitazione*)

Ei.... non è qui....

ALTRI POPOLANI

Tu menti!....

TUTTI (*decisi*)

A noi le chiavi.

Brambilla non tenta nemmeno di resistere e consegna le chiavi ad uno dei popolani, che se ne impossessa quasi gelosamente e, seguito da alcuni compagni, si avvia alle prigioni.

POPOLANI *(a gruppi)*

Aprite ai prigionieri....
Scioglieteli dai ceppi...
Li liberate tutti....

TUTTI

E poi cercate,
frugate d' appertutto e lo scovate....
(a Brambilla)
Se non si trova, paghi tu per lui.

Alcuni del popolo circondano Brambilla per tenerlo in ostaggio — altri girano intorno con curiosità.
Giannina, allontanata dal padre, se ne sta addolorata e spaurita in disparte. — Intanto dal portone spalancato entra Paolo che, facendosi largo fra la folla, corre ad abbracciarla.

PAOLO *(con impeto)*

Amata Gianna!

GIANNINA *(con grande, lieta sorpresa)*

O Paolo.

La folla si dà ad osservare il nuovo venuto, che è vestito da lanciere.

DONNE

Un lanciere!...

UOMINI

Vien dal campo....

DONNE

Una mano offesa egli ha!...

UOMINI

Mostra i fregi del valor.

GIANNINA

Ciel! ferito?!

PAOLO

E qui teco
io guarito già sono.

(*riabbraccia Giannina la quale gli accenna il padre*).

POPOLANE

Quanti stenti, quante pene,
fu costretto a sopportar!...

POPOLANI

Quai cimenti, che perigli
ei dovette superar!...

Paolo s' accosta a Brambilla, al quale la folla più non pensa, avendo concentrato tutta la sua attenzione su lui.

PAOLO

Buon Brambilla, a te pure il mio saluto!

si abbracciano

POPOLO (*accennando a Paolo*)

Su, facciamolo parlar.

tutti circondano Paolo

Bel soldato ti preghiamo
le tue geste di narrar....

PAOLO

La vittoria ci arrise altera e piena:
questo solo vo' dirvi!

POPOLO

Evviva!
Evviva!

In questo momento i popolani che erano entrati nella prigione, tornano coi prigionieri liberati e con Majocchi che è da loro trascinato in mezzo alla scena. — La moltitudine irosa lo circonda.

POPOLANI

L' abbiam scoperto ascoso sotto il letto,
in una cella nera
al par del suo terror....

TUTTI

A morte la canaglia!

GIANNINA (*a Paolo*)

Deh, tu lo salva.... È sposo a mia sorella!

TUTTI

Lo sgherro d' Austria a morte!

Stanno per scagliarsi sul Majocchi quando Paolo li affronta risoluto.

PAOLO

V' arrestate.

POPOLANI (*soggiogati dall' atto imperioso di Paolo*)

Chi sei tu che t' opponi all' ira nostra?....

PAOLO (*alteramente*)

Già il sapete: un figliuolo son d'Italia
che per essa ha pugnato ed ha sofferto;
ch'è al capestro dell'Austria
per miracol scampato.
Mi credete! Da forti, no, non è
l'inveir sull'inerme.

POPOLO

Ma sai chi sia costui?

PAOLO (*con veemenza*)

Un vil cane, una spia, un mostro....

TUTTI (*scattando*)

Muoia!

si volgono ancora contro Majocchi minaccciosi.

GIANNINA (*al popolo*)

Ah, no, non l'uccidete...

PAOLO

ponendosi di nuovo tra il popolo e Majocchi, che apparre disfatto dal terrore

Ah, no, non vi macchiate
di sozzo sangue invano....

POPOLANI (*trattenuti a stento da Paolo*)

È in odio a tutti.... —
A tutti ei fece male... —

PAOLO

Ed a me pur,... e più far ne voleva....

POPOLO (*urlando sul capo di Majocchi*)

A morte il traditore....
A morte il rinnegato!....
A morte...
A morte!...

PAOLO (*con subita ispirazione*)

No; fate che più lento abbia supplizio:

(*attirando al suo petto Giannina*).

Assista alla mia gioia!....
Stretto dai ferri, ond'ei straziava gli altri,
oda il gaudio infinito
d'un popolo risorto a libertà!

Intona a gran voce il fatidico inno:

«Fratelli d'Italia,...

e la folla, mutevole, si da a cantarlo con lui cessando d' inveire contro Majocchi.

Cala con rapidità la tela.

FINE DELL'EPISODIO TERZO.

EPISODIO QUARTO

(anno 1866)

Stanzone terreno nel Monastero maggiore in Milano, che serve di sede al Comitato rionale per l'arruolamento dei Volontarî.

Ampia porta in fondo, dalla quale s'intravvede il bel cortile cinquecentesco: in alto, due grandi finestre illuminate dal sole.

A sinistra un tavolo per la Presidenza, ed un altro più piccolo per il Segretario del Comitato. — Alle pareti i busti di V. Emanuele, di Cavour, di Garibaldi, bandiere tricolori, corone di lauri ecc.

Non pochi giovanotti sono già arrivati per arruolarsi, e formano gruppo in fondo alla scena — altri giungono via, via.

ALCUNI (*verso la porta d' ingresso*)

Su, compagni; v' affrettate;
giunta è l'ora d'arruolarsi!

ALTRI (*entrando*)

Siamo presti come voi
all'invito della Patria!

CARLETTO (*guardando in giro*)

Manca il «Nanni».... manca il «Moro»....

ALCUNI

Mancan tanti e tanti ancora....

ALTRI

Quel ch'è peggio manca il Seggio....

NANNI (*entrando*)

Dalle braccia di mia madre
non sapevo distaccarmi....

IL MORO (*entrando*)

Ed io pure non potevo
distaccarmi da mia moglie....

TUTTI (*cogli ultimi che entrano*)

Ogni ostacolo fu vinto,
ogn'indugio fu troncato!

(*si stringono le destre quasi a giuramento*)

Siamo pronti — il nemico — a combattere!

CARLETTO

Ma qui intanto — si fa tardi, — nè si vedono
i due Calvi.

ALCUNI

Presidente! — Segretario!

ALTRI

Abbiam fretta — di finirla, — chè ci aspettano
i saluti — della staffa, — ed i calici!...
E ci aspetta — il moschetto — al deposito.

TUTTI

E ci attende — Garibaldi — là, sull'Alpi.
Non ci aspetta — volentieri — Cecco-Beppe!

Trema, Absburgo! La tua fine
è da noi segnata già;
alla duplice tua testa
noi farem doppia la festa!

Trema, trema....

Si ode improvviso il canto delle Stelline alternato con voci dolenti, che accompagnano un morto dalla chiesa del Monastero Maggiore al vicino Camposanto.

ALCUNI (*interrompendo l' apostrofe*)

Sentite!...

STELLINE (*di dentro*)

„Miserere mei Deus secundum magnam
„misericordiam tuam...."

TUTTI (*in scena*)

Le stelline!... Salmeggian dietro un morto....

Alcuni si recano sulla porta; chi si leva il cappello, chi s'inginocchia - tutti si mostrano commossi.

I DOLENTI (*di dentro*)

„.... et secundum multitudinem miserationum
„tuarum dele iniquitatem meam...."

TUTTI (*in scena*)

Requiescat in pace....

STELLINE (*più vicine*)

„Amplius lava me ab iniquitate mea,
„et a peccato meo munda me...."

TUTTI (*in scena*)

Finito ha di penare!

I DOLENTI (*più lontano*)

„Quoniam iniquitatem meam ego cognosco;
„et peccatum meum contra me est semper".

Il canto delle Stelline e dei Dolenti si perde.

CARLETTO

Che troppa compassione non ci vinca!....
Forse è una strega decrepita, andata
in braccio a Belzebù!

IL MORO

Scherza coi vivi e lascia stare i morti!

CARLETTO

Baciapile!...

IL MORO

Impudente!..

CARLETTO

Bacchettone!....

(*sempre più concitatamente*)

IL MORO

Carne da inferno! .

CARLETTO

E bene io là starò
senza la tua compagnia...

IL MORO

Vanne al diavolo....

(*stanno per azzuffarsi, ma i compagni s'interpongono*)

TUTTI

Orsù, non vi scaldate:
I bollori son proprio intempestivi....
Amici, a noi credete,
serbateli per l'Austria!

Carletto ed il «Moro» riappacificati si stringono la mano.

ALCUNI (*guardando verso la porta*)

Ecco Pietro!

ALTRI

Cammina lentamente
del Seggio il Presidente!

TUTTI (*a Pietro*)

Su, spicciati.

ALCUNI

E il fratel tuo, Segretario,
che dimora qui presso,
perchè tanto ritarda?

PIETRO

Deh, scusatelo!
L'ultimo fior sulla spoglia adorata
della dolce consorte ci vuol deporre,
indi tosto verrà.

TUTTI

Chè!? Il funeral di dianzi?...

PIETRO

Era di lei, della giovin cognata....

TUTTI

Qual triste sorte a Giannina è toccata!

CARLETTO

Dite piuttosto: «Poveretto Paolo!»

Sofferto ha tanto il misero
già pria di consacrar
coll'anel — il fedel — nodo sognato!
Del mondo il fiel,
gli scrupoli dei suoi dovè sfidar.
Del gioir — brevi i dì — morte ha troncato.

TUTTI

Ha ognun quaggiù il suo duol!..

CARLETTO

Di fronte a' suoi che son gli affanni nostri?
Non sono che lievi nuvole,
Che il sol dissolve rapido

TUTTI

Ah! venga presto il sol!

CARLETTO

È per noi sorto già!

Con in pugno il moschetto
ci morderà sol stimolo
sul predon maledetto
di ben saper mirar!

TUTTI

Con in pugno il moschetto
ci morderà sol stimolo
sul predon maledetto
di ben saper mirar!

Su, spariam!
Su spariam!

CARLETTO

Le madri, e spose in lacrime
ci è forza di lasciar;
ma salda è — quella fè — che noi sorregge;
e a lor sarà benefico
Iddio che tutto vede e sa mutar
in piacer — il dolor — di chi protegge.

TUTTI

Protegga il nostro zel!

CARLETTO

Dio, di Paolo al core,
che infranto sta nel lutto inenarrabile,
ridia moto e vigore.

TUTTI

Ti ascolti, amico, il ciel!

CARLETTO

Sì, con noi — Dio sarà!

TUTTI

Con in pugno il moschetto
ci morderà sol stimolo
sul predon maledetto
di ben saper mirar!

Su, spariam!
Su, spariam!
Spariamo, bumm!...

ALCUNI

Ma Päolo non viene...
E noi siam sulle spine....

ALTRI

Qualcun ne prenda il posto.

ALCUNI (*indicando Carletto*)

Va' tu!

ALTRI

Sì, tu che se' il più letterato!

CARLETTO

No, davver non saprei....

ALCUNI

Via, non farti pregar; siedi a quel tavolo....

TUTTI

Va', siedi.... siedi presto.

Sospingono Carletto al tavolo destinato al Segretario del Comitato, mentre entra Paolo.

PAOLO

Eccomi pronto.

TUTTI (*con effusione*)

Paolo!

CARLETTO

(*indicando a Paolo la sedia che egli ha prontamente lasciato*).

Ecco il tuo posto....

PAOLO

No,

resta!

(*fa risedere Carletto al posto del del segretario; impugna la penna e scrive febbrilmente sul registro d'arruolamento; poi si rivolge ai compagni*)

Quando si parte?

TUTTI

Che vuoi tu dir?...

PAOLO

Leggete....

(*Tutti si affollano a registro, Pietro prima degli altri; e appena lettovi, questi corre al fratello*).

PIETRO

Non è possibile! — Offerto
hai di te stesso abbastanza
al sogno nostro, alla Patria:
lotte, ferite di guerra,
esilio in terra nemica,
e il carcer prima hai sofferto....

PAOLO (*interrompendolo*)

Sofferto?! — Ah quello fu il solo,
il vero tempo felice
di questa triste mia vita!
Sofferto?! — A me schiuse il carcere
un lembo di paradiso,
pieno di fulgido lume.
Sofferto?! — Ivi ebbi la gioia
d'un casto e soave riso:
io là conobbi l'amore
d'un fedelissimo core,
levato verso l'azzurro
come su angeliche piume,
e dove ancora io rimango
con la memoria attristita;
là sol conobbi la vita,
la vita, ohimè, ch'ora piango!

CARLETTO

Lascia il passato ch'è morto,
e guarda verso il domani.

PIETRO

Scaccia i fantasimi vani,
l'irragîonevol sconforto!

TUTTI

Pensa agli affetti che restano....

PAOLO

Pietro, compagni, amici, perdonatemi....

Non sono un forte, io no....
ma son men d'altri vile!
La vita odiosa togliermi poteva
ignobilmente e sottrarmi al martirio —
Volli che la mia morte
servir potesse ad una causa santa:
morro, morrò pel dritto della Patria!

TUTTI (*quasi scattando*)

Morrem, morrem pel dritto della Patria!

PAOLO

O Italia, Italia, a Te
consacro il mio dolor!

TUTTI (*subito circondandolo*)

Che in purissima luce brillerà!

PAOLO (*come ispirato*)

Sarò con voi, compagni;
vi scorterò sull'alpe, in alto, in alto,
a conquistar la gloria. —
Per la Patria ch'è sorta,
per la donna ch'è morta,
mi vedrete combattere e morire;

TUTTI (*grandiosamente*)

Per la donna ch' è morta,
per la Patria ch' è sorta,
noi ti vedremo vincere e rivivere —

Ti seguirem sull' alpe!...

PAOLO E PIETRO

In alto!...

TUTTI

In alto! .

Paolo si getta nelle braccia di Pietro e lo bacia col bacio dell'addio — gli amici li circondano — i Volontari, entusiasmati ed acclamanti si abbracciano fra di loro agitando i cappelli in aria, mentre cala rapidamente la tela.

FINE.